

Da quel tempo il castello di Fagnano, col suo antecurale di Castellazzo, diventò più che altro una residenza signorile.

B) GORLA MINORE

Le prime testimonianze oggettive ed inopinabili per il comune di Gorla Minore si hanno quando, "addì 11°.7.1074, il giovin cavaliere Alberto, morto a Milano e sepolto a S.Nazaro alla pietra santa, testava a favore di Gorla Minore lasciando sue terre in luogo, e quando nel 1119 la famiglia Terzaga lasciava a favore ~~testava~~ della valle di Gorla dei benefici ecclesiastici. Già nel 1147 la famiglia Terzaga che apparteneva all'Ordine dei Capitani, qui in Gorla aveva la sua residenza abituale e i suoi componenti, infatti, compaiono di frequente nelle vicende e nelle lotte della vecchia Gorla che contava allora circa 800 abitanti.

Nel 1200 il paese fu teatro di lotte tra i nobili ed il popolo milanese.

A Fagnano fu tentata la presa del castello, inutilmente; ma il partito avverso al popolo se la prese con i centri minori della plaga, tra cui Gorla.

Nel 1395 la notizia Cleri Mediolanensis parla del paese e della sua chiesa sancti Laurenti non in plebe Olzati Olonae) Già nel 1300 Goffredo da Bussero parla di Prospiano e della sua chiesetta in plebe Olzati Olonae in loco Praecipiano ecclesia sancti Nazari.

Accanto ai Terzaga furono ben noti i Pusterla

dominatori della zona, padroni altezzosi
contro un popolo obbediente ma senza guida.
Originariamente Gorla Minore e Prospiano
erano comuni assésanti.

9) OLGIATE

Al periodo Longobardo risale la formazione
del contrado del Seprio che andava dalla
pieve di Olgiate fino al Lago Maggiore e
che per parecchi secoli conservò una singo-
lare autonomia rispetto a Milano.

Olgiate con la sua pieve rappresentava il
margine meridionale del Seprio ed aveva quin-
di una doppia importanza Militare ed ecclesia-
stica.

Le sponde dell'Olona riunite di fortificazio-
ni facevano sistema difensivo con la rocca-
forte del capoluogo, che esercitava la sua
giurisdizione sulla valle da Cairate a Caste-
gnate comprendendovi anche Busto.

Olgiate era il centro della vita economica
della pieve favorita dal mercato che si tene-
va nei giorni di festa al quale convenivano
gli abitanti dei villeggi per scambiare pro-
dotti e fare acquisti.

Olgiate possedeva il fonte battesimale a cui
si portavano tutti i neonati della pieve;
dalla canonica della matrice partivano i sacer-
doti che la vigilia delle feste e in alcuni
giorni della settimana si recavano a funziona-

re le cappelle dei "loci" e delle terre dipendenti.

L'importanza di Olgiate capo pieve si deduce anche dal fatto che possedeva non una sola chiesa, matrice di tutte le chiese della pieve, ma due: una estiva dedicata a S. Lorenzo martire e l'altra lenale dedicata a S. Stefano Protomartire con evidente imitazione di quanto esisteva in Milano ove la cattedrale era costituita dalle basiliche di S. Maria Maggiore lenale e S. Tecla estiva.

Nella cronaca nel Crespi Castoldi, canonico curato di S. Giovanni Battista in Busto Arsizio si legge che: "la dignità propositurale e le prebende canonicali esistevano da tempo antichissimo nel villaggio di Olgiate Olona. Lo dimostrano da una parte i resti delle case parrocchiali, dall'altra l'erezione, che rimonta a tempi remotissimi delle due chiese. Infatti quel villaggio, secondo la consuetudine delle chiese insigni, ebbe due templi e cioè, come si è già detto quella lenale e quello estivo.

E poiché è da ritenersi che gli ambedue si siano serviti il prevosto i canonici per l'adempimento dei doveri ecclesiastici, così dovevano essere comodissimi per loro e vicini alle case canonicali tanto che queste stavano rinchiuso tra quelle due chiese.

L'antichità della chiesa lenale è testimoniata dalla sua stessa struttura e dai resti della rotte campanaria; quella della chiesa estiva è certissimamente dimostrata da una tavola di

marzo trovata mentre la chiesa veniva demolita alla fine del secolo XVI".

Il luogo ove questa tavola venne in seguito collocata, pare che già al principio del secolo XVIII° fosse reperibile e così rimase fino al 1903, quando fu trovata nel letto dell'Olona a più di tre metri di profondità da alcuni operai che cavavano sabbia nel fiume.

La tavoletta di marmo bianco reca, distribuite su sei linee le seguenti parole formate con caratteri ineguali e rozzamente scolpiti.

ANNO	DNICE
INCAR.	MIL
CENT	XXVII
CUME	DESTRU
UNT.	HECPOR
TA	ERIGITUR

"Anno D (omi) nice Incar (nationis) Mil (lesimo) Cent (esimo) XXVII Cume destrunt (ur) Hec porta erigitur".

Traduzione: "nell'anno dell'incarnazione del Signore 1127 Como è distrutta, questa porta viene eretta.

Ora le storie narrano che ciò sia avvenuto sotto Andrea, conte di Angera, che alcuni dissero essere stato il terzo Signore di Milano e mentre l'Arcivescovo Anselmo Pusterla (1126) (1133).

Anselmo..... nel 1127 prese la città, la incendiò rase al suolo le mura e le torri

e distrusse ogni cosa dalle fondamenta e col ferro e col fuoco dove era la città fece il deserto (Crespi Castoldi)

Dire quale rapporto corresse tra l'erezione della porta maggiore della chiesa di S. Lorenzo e la distruzione di Como (come sembra voler alludere la lapide) sarebbe temerario per la mancanza di ogni elemento critico in proposito; perciò stesso vediamo che dall'opinione emessa dal Monti che cioè l'erezione di quella porta testimoniassero il giubilo dei Milanesi per la rovina di Como da loro odiata, veniamo a quella in forma più prudente e dubitosa emessa dal Fabi, che forse potesse essere stata eretta in riparazione delle molte chiese di Como profanate nel saccheggio e nella demolizione di quella città.

Tra il 1° Settembre e il 25 Dicembre 1399 il notaio Guarnerio de Ecclesia, figlio di Giovannina, compiva l'elenco di tutti i possessi immobiliari del borgo di Busto Arsizio soggetti a decima in favore della pieve di Olgiate Olona. La decima si continuò a pagare fino a tutto il secolo XVII°, come è ricordato da documenti di archivio e dalla testimonianza del Crespi Castoldi che verso il 1613 così scriveva: "Vi erano in quel villeggio (Olgiate), oltre al prevosto, undici canonici, ciascuno dei quali godeva una prebenda canonica il cui reddito era formato dalle decime, anzi anche la prebenda prepositurale consta per una parte

di redditi provenienti dalle decime; infatti il prevosto, oltre ai beni fissi come campi, vigne, boschi, e altre possessioni che sono nel territorio di Olgiate e in quello di Busto, anche il diritto su una parte delle decime sia del territorio di Fagnano che in quello di Solbiate Olona e Prospiano.

I canonici del capitolo di Olgiate erano in buona parte forestieri e vivevano lontano dalla chiesa di cui godevano i benefici; perciò i pagamenti avvenivano spesso a Milano.

Il prevosto e canonici di Olgiate versavano alla Mensa Arcivescovile di Milano, ogni anno 6 muggi di misura sui beni immobili posseduti dal capitolo.

Fino al 1440 il contado del Seprio e quindi la pieve di Olgiate dipendeva ancora direttamente da Milano.

Il mutamento radicale della vita e della posizione giuridica della pieve di Olgiate si ebbe il 1° Aprile 1440 con il privilegio che il duca di Milano Filippo Maria Visconti concesse a Busto Arsizio.

Il borgo e tutta la pieve di Olgiate, con le ville, le terre e le cascine che si trovavano in essa furono sottratte insieme con Busto alla giurisdizione del Seprio della Bulgaria e sottoposte a un podestà, investito di piena autorità per dirimere qualsiasi lite o questione civile di qualunque natura, somma o valore. Questo "privilegium Busti Arsitii et plebis Olzate Olone", concesso per due anni, ne rinnovabile di biennio in biennio con la nomina

di nuovi podestà, non si sarebbe potuto ottenerlo con l'unica considerazione dei disagi della popolazione ~~buste~~ bustese nel portarsi a Gallarate o a Milano. Era intervenuto invece Filippo Maria Visconti dei signori di Albizzate che aveva voce e influenza presso il cugino omonimo duca di Milano.

Per quanto riguarda le principali attività economiche di olgiate durante la signoria dei Visconti, possiamo supporre che anche in questo borgo come nelle altre parti del contado di Milano, ci si occupasse della lavorazione del fustagno e del cotone, organizzata nelle corporazioni artigiane. Tuttavia nei secoli XIV e XV la parte maggiore della mano d'opera olgiatese venne occupata nella vite agricola, intesa malgrado l'aridità del terreno.

Alla morte di Filippo Maria Visconti nel 1447 i Milanesi proclamarono l'Aurea Repubblica Ambrosiana con a capo 24 capitani, i quali volendo avere i mani sicure la pieve di Olgiate ed il Borgo di Busto revocarono il podestà in carica sostituendolo con uno di loro nomina.

Dopo l'avvento di Francesco Sforza al Ducato di Milano, alla pieve di Olgiate Olona e a Busto Arsizio si poneva il problema della loro indipendenza dal Seprio, poiché forti correnti contrarie a questa posizione privilegiata volevano ricondurre Gallarate, presso